

IL LIBRO. Il chirurgo bresciano autore di oltre 18 mila interventi per la risoluzione dei problemi visivi pubblica la sua ricetta basata sui raggi Uva

# LA LUCE DEI TUOI OCCHI

Roberto Pinelli lavora con i fotoni e toglie i difetti di miopi e presbiti con una tecnica non invasiva  
«Per i miei pazienti volevo di più»

Marino Smiderle

Questo libro contiene una verità concreta straordinaria e un'ipotesi induttiva affascinante. È allo stesso tempo un saggio di scienza medica che illustra, dati incontrovertibili alla mano, un modo rivoluzionario e non invasivo per correggere tutti i difetti della vista e gettare gli occhiali nel cestino, e un trattato di "filosofia" che prefigura benefiche estensioni applicative in grado di regalare all'uomo qualcosa di molto vicino alla felicità. Ecco perché Roberto Pinelli è qualcosa di più di un oculista, di uno specialista della chirurgia refrattiva, autore di 18 mila interventi che hanno donato una vista perfetta a chi fino al giorno prima era costretto a infoccare gli occhiali per uscire di casa. Pinelli è l'uomo della luce.

**DIVULGAZIONE.** Dopo aver riscosso successo e attenzione nel mondo accademico con la pubblicazione di moltissimi interventi nelle riviste più prestigiose della comunità scientifica, questo medico bresciano di 58 anni, curiosamente diplomato in pianoforte e per 23 anni docente di lettura della partitura al conservatorio di Trento, ha deciso di condividere con un pubblico più ampio le sue teorie, in gran parte applicate con successo, sulle virtù taumaturgiche della luce o, per essere più precisi, dei fotoni. E per questo ha scritto "In viaggio con la luce". «Ero un chirurgo capace - ricorda Pinelli - ottenevo ottimi risultati ma non mi bastava, per i miei pazienti volevo di più. Ho così approfondito la mia ricerca

**«Questo è solo l'inizio di una nuova era della medicina: si potranno curare altre malattie»**

sui fotoni come strumento, naturale e tecnologico insieme, di una guarigione che diventa autoguarigione e va a toccare tutto il corpo. Penso che la non-chirurgia sia il fulcro più importante del mio ragionamento e della mia pratica quotidiana. Io non tocco più un occhio, a livello refrattivo, se non tramite particelle di luce. Quando utilizzo la Femto Lasik Lux (strumento da lui brevettato, ndr), è la luce a eseguire l'operazione. Io non faccio altro che connettere l'occhio con la luce. La luce opera una lieve dissezione di tessuto; sempre la luce ne rimuove una parte (ablazione) e, grazie alla riboflavina, richiude il tessuto riparandolo e compiendo un miracolo della natura».

**SANGUE DI MAIALE.** Il padre dei biofotoni, e ispiratore di Pinelli, è Fritz-Albert Popp, uno scienziato di Francoforte la cui ricerca può essere riassunta in una sua affermazione: «Adesso sappiamo che la luce può generare, o arrestare, delle reazioni a catena nelle cellule, e che il danno genetico cellulare può essere virtualmente riparato, nel giro di alcune ore, da deboli fasci di luce». E sono proprio questi deboli fasci di luce, raggi Uva a bassa frequenza, che Pinelli utilizza, con strumenti particolari, per correggere le imperfezioni dell'occhio, guarendo i miopi, i presbiti, gli ipermetropi, gli astigmatici. Ma a portare Popp, e il "discepolo" Pinelli, sulla via della luce curativa è stato in realtà il biologo russo Alexander Gurwitsch che nel 1922 sperimentò per primo l'esistenza di una radiazione luminosa osservando l'interazione tra le radici di due cipolle. Molti anni dopo venne fatto un altro esperimento con due bicchieri di sangue fresco di maiale. In uno venne aggiunto un agente patogeno «e il sangue che vi era contenuto produsse anticorpi. In laboratorio si scoprì poi che anche il secondo contenitore di sangue aveva prodotto an-



La clinica Seri di Lugano dove si opera con la tecnica dei fotoni



Roberto Pinelli, chirurgo e autore di "In viaggio con la luce"

## L'opera divulgativa del medico bresciano

**L'AUTORE.** Roberto Pinelli, 58 anni, bresciano, è fondatore e direttore scientifico dello Switzerland Eye Research Institute di Lugano. Dopo essersi specializzato in Oculistica alla Statale di Milano, ha approfondito le tecniche avanzate di chirurgia refrattiva a San Diego, California. Dopo aver lavorato in diverse strutture pubbliche italiane, ora si occupa principalmente di chirurgia della visione e della cura del cheratono tramite tecniche innovative e non invasive. Grazie anche al suo brevetto, ParaCel, proprietà della multinazionale americana Avedro. Pinelli ha eseguito oltre 18 mila interventi di chirurgia per la soluzione dei difetti visivi e scritto diversi libri di testo e



La copertina del libro di Pinelli

articoli scientifici diffusi in tutto il mondo. La tecnica illustrata nel libro "In viaggio con la luce" edito da Mind, è la Femto Lasik Lux, in grado di utilizzare i raggi Uva per correggere i difetti della vista. E i fotoni potrebbero presto andare anche oltre l'occhio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ticorpi simili a quelli del primo. Ripetendo l'esperimento con una lastra che non lascia passare la luce tra i due bicchieri pieni di sangue, si poté notare che nel secondo bicchiere non si era sviluppato alcun anticorpo». La deduzione fu immediata: «I vettori della comunicazione non potevano che essere le particelle di luce, i fotoni, o meglio i biofotoni». E luce fu.

**TECNICA E RICERCA.** Per meditare sulla trasformazione delle teorie dimostrate di Popp in interventi concreti e di successo sugli occhi dei pazienti, Pinelli racconta di aver trascorso tre giorni isolato dal mondo in una *chamanna*, una baita a 2.300 metri nei Grigioni. «Aprò un'anta e il sole mi acceca - scrive a proposito di quell'esperienza quasi mistica -. Nonostante stia sorgendo, è comunque molto forte. Il mio sguardo a est viene assalito da quei raggi che dal centro si distribuiscono a ventaglio. Mi sembra di vedere i fotoni che mi par-

lano e mi dicono: "Buongiorno! Esci fuori e guarda!". Altro che bisturi, è la luce che rimette in equilibrio l'occhio, ne elimina le lesioni. È questa la ricetta, brevettata e di successo, che Pinelli trasforma in vita nuova per pazienti increduli, operando ogni giorno nella sua clinica di Lugano, la Seri (Switzerland Eye Research Institute). E questa non è poesia, è medicina corroborata da anni di esperienza e di statistiche ineccepibili e incontestabili. Ma Pinelli non si ferma qui. I fotoni che entrano dalla finestra degli occhi hanno un potere e un'energia tali da poter essere impiegati anche per aggredire altre imperfezioni del corpo umano. «La somministrazione di fotoni attraverso l'occhio - sostiene Pinelli - è solo l'inizio di una nuova era della medicina: la luce possiede le proprietà necessarie allo sviluppo della vita». Ma per premere l'interruttore della felicità ci vuole ancora un po' di pazienza. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PREMIO. A Montegrotto assegnati riconoscimenti allo scrittore e poeta di Montorso e al direttore dei Polifonici di Isola

## Lucato e Comparin incantano gli Euganei

Due voci pure nella letteratura e nelle armonie del madrigale

Bepi De Marzi

Si chiamava "Nanto Poesia". L'hanno portato a Montegrotto delle Terme. Lo organizzano, con il Comune, il professore Alessandro Cagianca e l'Editore Proget di Casalsarugo. Tutto padovano, ma quest'anno i premiati, per la Letteratura e per la Musica sono vicentini: Candido Lucato, scrittore e poeta di Mon-

torso, e PierLuigi Comparin, organista e direttore di coro di Isola Vicentina, il madrigalista per eccellenza. Per la poesia si stampa un libretto che sarebbe piaciuto a Neri Pozza, l'esteta burbero oggi piantato nel buco di Ponte San Paolo, un libretto con i "sedicesimi" da tagliare. Lo curava il professore Giorgio Segato da Padova, un ispirato che cantilenava il "Piovego lento e pacioso". Sabato di giugno:

nella calura, Montegrotto profuma di terme internazionali. Incontra la signora giuliva, "oh, mio caro!" che ti bacina nel tintinnare dei pendenti che paiono ostensori e ti porti via un poco di applicazioni da massaggi. Candido Lucato ha appena pubblicato il nuovo libro sul Fantasma del Conte Da Porto, con foto autentiche delle apparizioni nella Villetta di Montorso. Ma il "libretto" con la copertina rossa che piacerebbe a Neri Pozza raccoglie poesie con il titolo "Angelo e nuvola". L'assessore del Comune euganeo, pittore e poeta, non manifestato nella

politica, perciò amministratore con il sorriso, porge il benvenuto ai molti accorsi anche da Padova. Poesia a musica mettono insieme le facce del discantando nella libertà. Non ci sono barbe da coltivo terroristiche. Sono strani, questi paesoni tra i Colli fatti solo di alberghi e pizzerie con il cambio quindicinale dei residenti. Si leggono le poesie di Lucato: "Refrattario alle solite disfatte / ogni giorno innalzo la mia vela". Maestro di scuola, era nella classe di Fernando Bandini, talvolta nello stesso banco a litigare sulle assonanze, a poetare sui Trovatori.



PierLuigi Comparin

PierLuigi Comparin è arrivato Oltreatabano con i suoi fedelissimi madrigalisti. C'è perfino Maria Dal Bianco, tra i secondi soprani. Anche lei madrigaleggia con il Coenobium Vocale, oh, quanto! Ma oggi è qui a far festa con Palestrina, Marenzio, Monteverdi: Sicut cervus, Zefiro torna, Baci soavi e cari. Comparin viene premiato per la sua dedizione mai conclusa. È appena tornato da Gerusalemme dove ha rappresentato il Conservatorio "Pedrollo" nei gemellati studi organistici. "Nella terra di Gesù si canta in latino" dice con un sospiro di nostalgia. Il gruppo dei Polifonici stupisce la padovanità e pare diffondere tra gli alberghi, nel pomeriggio con la brezza del Monte Venda, il profumo del-

la polifonia, quella grande, quella che la Chiesa di Roma ha abbandonato, tranne la disperata Cappella Sistina che ancora, quasi di nascosto dai grotteschi chitarramenti della "piazza", riesce a intonare proprio "Sicut cervus desiderat ad fontes aquarum".

La gestualità del maestro di Isola Vicentina è sempre pacata, proprio sul "tactus", e l'espressione viene dalla naturale sovrapposizione tematica. Non spazializzano, i Polifonici: evitano il ridicolo delle "processioni" zuffolanti e gli "accerchiamenti" del pubblico sconcerato, che s'imbarazza abbassando la testa. Premio Montegrotto per la Letteratura e la Musica. Una volta si dava a Nanto delle pietre dolci. •

MUSICA. A Cavarzere

Castello guida l'archivio del direttore Tullio Serafin

A quasi cinquant'anni dalla morte del grande direttore d'orchestra Tullio Serafin, nasce nel suo paese natale un archivio storico che raccoglie materiale e testimonianze artistiche a egli appartenute, grazie alla volontà e lungimiranza del vicentino Andrea Castello che ne è il presidente, e dei pronipoti del maestro Serafin: Jacopo Conte, vicepresidente, e Federica Conte. Serafin nacque a Rotanova di Cavarzere (Venezia) ma già in giovane età si trasferì a Milano dove iniziò a suonare la viola nell'orchestra del Teatro La Scala diretta da Arturo Toscanini. Non ancora ventenne esordì come direttore nel "L'Elisir d'Amore", con lo pseudonimo di Alfio Sulterni. Da quel momento ricoprì importanti cariche artistiche: direttore musicale e artistico al Teatro La Scala di Milano, direttore del repertorio inglese, russo, italiano, spagnolo al Metropolitan di New York (1924-1934) e direttore principale e artistico al Teatro dell'Opera di Roma (fino al luglio del 1943). Nell'agosto 1913 venne chiamato dal tenore Giovanni Zenatello a Verona per dirigere l'orchestra nell'Aida di Giuseppe Verdi, in occasione del primo festival "areniano" dando inizio alla celeberrima rassegna. Durante la sua lunghissima carriera diresse oltre al normale repertorio operistico del '700-800, melodrammi di compositori a lui contemporanei. Si distinse anche per le sue capacità di talent scout, scoprendo Maria Callas, Edgardo Gherlinzoni, Gino Bechi, Nicola Rossi-Lemeni, Tito Gobbi e molti altri. Morì a Roma nel febbraio 1968. Il baritono Andrea Castello da anni si dedica alla realizzazione di un archivio storico collaborando con la famiglia del Maestro, proprietaria del materiale. Ora si è giunti alla costituzione dell'associazione che ha il compito di riportare alla luce il materiale appartenuto al maestro: spartiti, partiture, onorificenze, oggetti personali, foto, rassegna stampa, lettere oltre agli autografi privati dedicati alla figlia e nipote del maestro. «Il mio obiettivo - dice Castello - è riportare alla luce la figura del maestro Serafin verso il 2018 con iniziative per il 50° della scomparsa del Maestro».